

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Est. anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 16
 id. trimestre . . . » 8
 id. mese . . . » 4
 Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I ma sottoscritti non si restituiscano.
 — I lettori e pieghe non affrancarsi al espung. no.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Chi ama l'ordine non deserti domani dalle urne

La lotta già ingaggiata per le elezioni di domani è viva. Buon senso voleva che due soli fossero i campi dei combattenti. Amor vero di patria doveva chiamare tutti in un campo gli amici dell'ordine; l'altro campo doveva per logica conseguenza restare alla accozzaglia di elettori che non sanno ciò che si vogliono, che si lagnano di tutto e di tutti, che hanno rinunciato ad ogni principio.

Ma la lotta di domani è combattuta senza principio di moralità e di logica dai caporioni dei partiti liberali, i quali con ciò solo si danno a conoscere per quel che sono, cioè partigiani, ed amanti solo di sé, nient' affatto curanti del vero bene cittadino.

Lasciamo, com'è ben naturale, di accennare alle varie liste che girano più o meno apertamente per la città; diamo qui la lista del Comitato diocesano la quale è la sola redatta con criteri giusti e veramente liberali.

Essa porta soli 16 candidati, e così prova che l'intolleranza non è nel nostro campo ma in quello degli avversari i quali con le loro liste combinate ciascuna di trentadue candidati sperano di aver trovato il modo per vederci esclusi anche dai seggi della minoranza. Tale esclusivismo, che è vera intolleranza quale l'usano sempre i così detti liberali, è un fatto però che non ci accuora, anzi ci è pressagio di sicura vittoria, perchè il buon senso degli Udinesi non è spento, nè può lasciarsi trascinare da chi fin dimentica che dovette più volte ammirare la intelligente, opportuna, sempre corretta ed utile azione dei Consiglieri cattolici che sederono nel cessante Consiglio.

La partigianeria e l'egoismo dei capi avversari nostri, deve necessariamente cadere a loro danno, perchè gli onesti di ogni partito non possono a meno di riconoscere quanto è giusto che noi cattolici esigiamo di avere una rappresentanza nel Consiglio del nostro Comune.

La lista del Comitato diocesano è la sola redatta con criteri giusti e veramente liberali anche per questo che essa coi suoi 16 candidati prova di saper rispettare il diritto di ogni classe sociale ad avere la sua rappresentanza nel Patrio Consiglio. La lista cattolica presenta candidati della classe più colta, i quali per i loro studi sono in grado di saper sciogliere con retta mente le più importanti questioni; presenta candidati i quali perchè forniti di censo sono in grado di conoscere ciò che importa per una buona amministrazione; presenta candidati i quali col loro nome onorano il commercio in Udine, e questi pure hanno diritto di discutere su tutto ciò che spetta all'interesse del Comune; la lista cattolica porta candidati anche elettori del suburbio ed a questi ancora va riconosciuto il diritto di far udire la loro voce nel Patrio Consiglio dacchè concorrono anch'essi, colle imposte che tributano, ad alimentare il Comune stesso dal quale sono in diritto di non essere dimenticati.

La lista del Comitato Cattolico si raccomanda dunque ad ogni onesto elettore e noi godiamo di poter dire fin d'ora che fu ben accolta anche da persone che in tutto non condividono le nostre idee.

Raccomandiamo a tutti i cattolici veri e sinceri di non lasciarsi trascinare da qualche invidioso e malcontento il quale con l'ipocrita idea di volere il meglio va sussurrando che il candidato A non accetterà, che il candidato B è incompatibile, o che... mille altre corbellerie parto di menti piccine. Ricordiamo a tali sussurroni che le lingue tabarè sono detestabili presso ogni onesto; e che una coscienza cattolica non può permettersi di spargere la zizzania nel campo dove militano i figli obbedienti al Vicario di Cristo.

Cattolici, compatti alle urne, chiudete le bocche ai malevoli tentatori, ai Giuda in sessantatresimo. Dite loro che voterete la lista del Comitato Diocesano tal quale esso ve l'ha presentata, senza aggiungere, nè levar nomi, sicuri che il Comitato presieduto com'è dall'esimo avv. dott. Casasola, non può aver fatto la corbelleria di segurare nella lista candidati ineligibili.

Il nome del signor Gaspardis Paolo resta nella lista — ed a nessuno è permesso di le-

varlo senza mancare alla disciplina di partito — per il fatto che, in onta ad una dichiarazione comparsa ieri in alcuni giornali, siamo in grado di assicurare che, a rispettabili persone che l'ufficiarono, il signor Paolo Gaspardis non negò il chiesto gli permesso di portarlo candidato nella lista cattolica.

Sfidiamo il *Giornale di Udine* ed altri se lo desiderano, a provarci il contrario.

Siamo dunque intesi, si deve votare anche per il candidato sig. Gaspardis. E nessuno alteri la lista del Comitato diocesano che è la seguente:

Candidati per il Consiglio Provinciale
 Angelini cav. Giovanni fu Michele
 Casasola Dott. Vincenzo fu Giovanni

Candidati per il Consiglio Comunale
 1. Angelini cav. Giovanni fu Michele
 2. Brisighelli Valentino fu Giovanni
 3. Canciani Leonardo fu Marcelliano
 4. Cantoni Lazzaro fu Giacomo (subur.)
 5. Carlini Cesare fu Gio. Batta (subur.)
 6. Casasola D.r Vincenzo fu Giovanni
 7. Diana Lodovico fu Giuseppe
 8. Gaspardis Paolo fu Giuseppe
 9. Loschi cav. Ugo di Angelo
 10. Mander D.r Gabriele fu Vincenzo
 11. Marioni Gio. Batta fu Giuseppe
 12. Pauluzza Antonio fu Nicolò
 13. Roselli Luigi fu Gio. Batta
 14. Scrosoppi Luigi fu Gio. Batta
 15. Vittorio Florendo fu Pietro (subur.)
 16. Zoratti ing. Lodovico fu Giovanni

A proposito di un nostro candidato

Come si sa i partiti liberali si sono uniti nello escludere ogni nostro rappresentante al Patrio Consiglio. L'odio di parte gli fece fin escludere l'avv. dott. Casasola del quale gli stessi organi liberali tante volte dissero parole di ben meritato elogio. Fresca, ieri la *Patria del Friuli*, portando la lista dei liberali uniti, scrive:

« Se l'avvocato dott. Vincenzo Casasola che fece così buona prova qual Consigliere del Comune di Udine sino a meritare la stima di tutti i Colleghi d'ogni Partito, fosse eletto anche Consigliere provinciale, noi diremmo che la onorevolissima Rappresentanza acquisterebbe un elemento utile.

« L'avv. dott. Vincenzo Casasola è un carattere; è un uomo dotto e di coscienza retta, oltrechè studioso d'ogni questione, ed uso poi ad esporre le opinioni sue con linguaggio franco sì, ma non mai intemperante e sofisticato. Espresso il suo modo di vedere, se anche dovesse essere solo solo a vedere in quel modo, sa rispettare le decisioni de' Colleghi senza lagnarsene. L'avv. Casasola ha qualità personali eccellenti e cognizioni ampie amministrative, nè il clericalismo dell'egregio uomo gli scema, anzi, perchè confessato, gli accresce la rispettabilità. »

Oh, la logica di certa gente nemica dei clericali!!

La Giunta delle elezioni

La scelta della Giunta delle elezioni è dal regolamento deferita al presidente della Camera. Villa comunicò di averla composta giovedì con gli on. Balenzano, Badini, Brin, Caldesi, Cavallotti, Cibrario, Coppino, Di Rudini, Donati, Falcone, Fili-Astolfone, Guicciardini, Marzini, Napodano, Pargaglia, Sacchetti, Tondi, Torrigiani, Tortorolo e Zanardelli.

Egli pensò così di dare prova di grandissima imparzialità comprendendo nella Giunta i capi della opposizione: Rudini, Brin, Zanardelli e Cavallotti insieme a quattro deputati di opposizione: Badini (ex giolittiano), Caldesi (radicale), Guicciardini e Pargaglia (zanardelliani).

La scelta suscitò un vespaio terribile. Ecco ciò che scrivono da Roma, 13:

« L'Estrema Sinistra radunatasi tre giorni fa, aveva deliberato di designare al presidente come candidati alla Giunta delle elezioni tre dei suoi membri, cioè Cavallotti, Caldesi e Riccardo Luzzatto; e stamane raccontavasi che un amico e collega di Villa, in parecchi processi, era stato incaricato di dichiarare a Villa che l'Estrema Sinistra si sarebbe ritenuta offesa per opera del presidente se Cavallotti non fosse stato compreso nella Giunta.

Conoscendosi Villa e pensando alle condizioni difficili in cui si trovava, ci voleva poco ad immaginare che una preghiera fatta in termini così significanti sarebbe stata accettata; ma qualcuno invece diceva che questo era proprio il mezzo migliore per riuscire ad escludere Cavallotti.

Quando il presidente lesse il nome di Cavallotti la maggioranza rimase sbalordita, e gli applausi vennero dall'Estrema Sinistra. I deputati si riversarono nei corridoi e cominciarono a comunicarsi reciprocamente il loro sdegno, abbandonandosi a critiche violente contro il presidente della Camera.

« Egli ha voluto -- dicevasi -- dare tutte le elezioni in mano all'opposizione; ha voluto portare la Sala Rossi nei suoi capi in un tribunale giudicante, comprendendo perfino qualche deputato che ha l'elezione contestata. » « Passi -- dicevasi -- la scelta di Rudini, che portò sempre un sereno senso di equanimità nelle questioni di elezioni; passi pure per Brin, uomo alieno dalle violenze. Ma Zanardelli vi porterà quei rancori che hanno preparato la sua sconfitta a Brescia. Ma ciò che è intollerabile -- ripetevasi da cento bocche -- è la nomina di Cavallotti. Co' suoi sistemi, co' suoi odi, egli non può essere un giudice; e nelle condizioni di oggi questa nomina è uno schiaffo dato a Crispi dall'effetto della maggioranza; è una sfida alla maggioranza stessa, sempre impetuosamente apostrofata negli scritti e nei discorsi di Cavallotti. Oggi date a lui un nuovo argomento. Egli dirà che la sua persona si impone, talchè di lui non si può fare a meno nei più delicati uffici, ed a lui ricorre il capo della Camera. »

Questo il sunto dei discorsi fatti con violenza non comune. I per li si mandarono dei deputati a Villa, perchè si spiegasse. Villa rispose che aveva agito come la sua coscienza gli aveva consigliato. Comprendete che questa risposta non calmò gli animi. Ma l'esasperazione giunse al colmo quando, arrivato Crispi, i deputati gli si fecero incontro domandandogli spiegazioni sull'avvenuto. Crispi rimase attento; disse che Villa non gli aveva chiesto il suo gradimento per alcun nome; dichiarò subito che egli, come la maggioranza, si sentiva colpito da questa nomina.

Ciò produsse addirittura esasperazione. Si cominciò a parlare di contratti: Villa aveva venduto la dignità del presidente del Consiglio e della maggioranza a Cavallotti per paura; quella nominata era la Commissione della viltà; egli non voleva essere disturbato dai ricordi delle sue difese nel processo della Banca Romana. Era necessario di manifestare immediatamente la propria indignazione a chi aveva agito come Maramaldo. E vi assicuro che queste non erano le espressioni più gravi.

Intanto Crispi entrò nell'aula. Tutti videro Crispi salire nervosissimo la scala della presidenza. Egli disse qualche cosa a Villa in forma molto concitata. Quando questi si voltò per rispondere, Crispi voltò bruscamente le spalle e si allontanò andando al suo posto. Parlò animatamente coi colleghi, prese un foglio su cui scrisse febbrilmente e lo passò a Blanc, il quale lo mostrò ad altri ministri e fini per strapparli. Dicono alcuni deputati che fossero le dimissioni del Ministero; e di dimettersi, infatti, Crispi aveva già manifestato l'idea.

Intanto fuori continuava il diavolo a quattro. Bisognava entrare subito nell'aula e provocare un incidente in cui dare torto al presidente; per esempio, proporre subito la riforma del regolamento per deferire la nomina della Commissione agli uffici, con parole che riprovasse la scelta fatta della Giunta per le elezioni. Ma si sparge la notizia che Crispi convocherà per stasera alla Consulta la Maggioranza, affine di ottenerne per Villa un voto di biasimo, una specie di deposizione.

Infatti il breve avviso di convocazione viene affisso; ma qualcuno, che ha conser-

vato più degli altri la calma, o, più precisamente, che è meno eccitato degli altri, dice che non bisogna precipitare. Ora gli animi sono troppo inaspriti e non si può ottenerne un sereno giudizio.

Si ottiene così da Crispi di rimandare la riunione della maggioranza; ma egli però dichiara -- dicono -- che non può più restare al suo posto se Villa rimane presidente.

Crispi, appena finita la seduta, si recò al Quirinale per conferire col Re sulla nuova situazione e sulla sorte che può attendersi il presidente della Camera.

Il pazzo partecipa dell'assassinio Notarbartolo

Si ha da Palermo: « La confessione di uno degli autori dell'assassinio del comm. Notarbartolo si è risolta in una vera mistificazione.

Si tratta di certo Murulo, napoletano, nevristenico, affetto da pazzia morale, che ha passato la sua vita tra il domicilio coatto, e il carcere dell'ospizio dei pazzi.

Egli, stando al manicomio, sparse misteriosamente la voce della sua partecipazione al misfatto, poichè all'epoca del delitto si trovava libero.

La notizia, propalatasi, fu conosciuta dai superiori del luogo e venne partecipata all'autorità giudiziaria, la quale procedette all'interrogatorio del Murulo.

Costui fece un racconto concordante con molte circostanze già assodate e pubblicate circa l'esecuzione dell'assassinio, asserendo perfino che avrebbe indicato il posto dove aveva sepolta la carabina tolta al povero Notarbartolo. Es-guì un accesso sui luoghi, le ricerche riuscirono infruttuose.

Il pazzo -- scrive il *Giornale di Sicilia* -- si sarebbe messo a ridere, dicendo che aveva inventato la storiella per fare una passeggiata! »

ASSEMBLEA DEI CATTOLICI MILANESI per la santificazione delle feste

Giovedì appena terminate le solite funzioni meridiane dei festivi, la chiesa di S. Nazaro venne trasformata in una vasta platea. Innumerevoli sedie, le trasportate per la circostanza, rimpiazzarono i banchi; l'altar maggiore scompariva dietro grandi teloni scarlatti; un trono, col seggi dorato, venne improvvisato per l'arcivescovo; e non erano ancora finiti i preparativi -- anzi nel battistero a sinistra della porta maggiore si stava ancora battezzando un bambino -- quando la folla, che già da parecchio tempo faceva ressa all'entrata, irruppe nella chiesa.

Alle 14.15 questa era già stipata da più di 3000 persone, in gran parte signore, e presso l'altar maggiore eran già andati a prender posto parecchi missionieri: Limonta, Del Corno, Quaglia, Castelletti ed altri; i parroci di Sant'Ambrogio, Sant'Eustorgio, S. Calimero, Santa Maria Segreta, S. Satiro, Santa Maria alla Porta, S. Vincenzo in Prato, San Gottardo, Santa Maria alla Fontana, ecc.; il consigliere comunale Renoldi, l'ing. Radaelli, l'avv. Moiana, il principe Emanuele Gonzaga, il duca Tommaso Scotti, l'ingegnere Nava, il dr. Cattani, ecc.

Alle 14.25 comparve il cardinale Ferrari accolto dagli applausi dei presenti, che si alzarono in piedi, e dopo aver recitato alcune preci, si assise sul trono.

Delbò, presidente della Lega per la santificazione delle feste, prese subito la parola.

« Questa riunione -- egli dice -- è stata indetta per incoraggiare a perseverare nella propaganda del riposo festivo. Molte altre città si commossero al nostro movimento, e mandarono adesioni.

Il segretario legge telegrammi d'adesione della Lega per il riposo festivo di Torino e di quelle di Monza, Pavia, Treviglio, Busto Arsizio, Treviso, ecc. Durante la lettura, un nasale « *Se capis nient* » partito dal fondo della chiesa, eccita l'ilarità generale. Il segretario legge poi una lettera diretta dal Papa all'arcivescovo Ferrari, ed esprimente la soddisfazione di Leone XIII per i rapidi progressi della propaganda.

Il nostro scopo, continua il Delbò, si può riassumere in questa massima: *Non lavorare, non far lavorare e non comperare nei giorni festivi*. Occorre anzitutto perseverare nell'osservanza del riposo festivo, e poi persuadere i renitenti. Risparmiamo a Milano

l'onta di lasciare a metà un'opera così umanitaria.

Parla poi l'ing. Nava.
« La scienza, egli dice, suffraga — e non potrebbe essere altrimenti — il precetto divino: Riposa ogni sette giorni. Sotto il punto di vista sociale, questo riposo periodico va considerato come diretto a rialzare la dignità umana, lasciando maggior agio all'uomo di curare se stesso ed i suoi cari, e di dare un po' di nutrimento anche all'intelletto. Ma è anche una imperiosa necessità fisica. La Società degli omnibus di Parigi è tanto persuasa di questa verità, dopo un esperimento a cui ha assoggettato i suoi cavalli, che accorda a questi un giorno di riposo alla settimana. Ai suoi cavalli, però, non ai suoi uomini, che morto un cavallo, occorrono denari per comperarne un altro, mentre invece se muore un uomo, se ne presentano subito cinquanta a contendersi il suo posto. (Applausi). Le industrie devono servire all'uomo, e non questo a quelle. In nome della dignità umana, noi dobbiamo insorgere e reagire. Presso le popolazioni che non osservano il riposo festivo, voi vedrete sempre in aumento la criminalità, specie nei giovani, l'alcoolismo e l'avversione al matrimonio. Questo significa che l'operaio, non avendo mai la possibilità di dare sfogo al legittimo bisogno di distrazioni ed affezioni, si stacca insensibilmente dalla famiglia, di cui non gli resta che il peso, e si dà alla sfuggita, fra una giornata e l'altra di lavoro, ai bagordi ed ai disordini. Ecco l'origine di tutta quella vita disgustosa a cui sembra dannata la classe operaia. Se vinceremo, Milano conterà un'altra vittoria della civiltà. (Applausi).

Parla poi il dott. Colombo, considerando il riposo festivo dal lato dell'igiene, e cita in proposito le opinioni di illustri igienisti. Dice che conseguenza del lavoro perenne — a cui si ribellerebbe persino la macchina d'acciaio — non può essere che la degenerazione. Il pubblico ride quando egli dice che per tener fronte ad un Fanfulla o ad un Ferruccio, occorrerebbero quaranta fantaccini d'oggi, però senza il fucile nuovo modello.

Dopo una sosta di un quarto d'ora, durante la quale i membri del Comitato hanno raccolto le obblazioni, prende la parola don Cappelletti, il faceto parroco di S. Gottardo, suggerendo mezzi pratici adatti a raggiungere lo scopo. Egli, per esempio, ha chiamato a raccolta a casa sua parecchie devote signore, ciascuna delle quali, nella zona assegnata, va di famiglia in famiglia raccogliendo adesioni; queste hanno raggiunto finora nella sua parrocchia il bel numero di 2500. Come vedete — egli dice — io m'ingegno mica male, benché sia soltanto un povero parroco di *feura del dazzi*. (Grandeilarità). Ad un certo punto don Cappelletti lascia il tono faceto, e passa al grave, nel quale termina calorosamente il discorso.

L'arcivescovo, che lo ha ascoltato sorridendo, ed interrompendolo anzi una volta col batter le mani, si alza e va a stringergli la destra; dà da baciare quindi la sua a diversi prelati che se la contendono, e sale poi al pergamo.

« Disse il Signore — egli incomincia —: « Ricordati di santificare le feste ». E subito una voce perversa si levò dicendo che questo non era necessario. Quella voce si è fatta sentire nel corso dei secoli, portando funeste conseguenze.

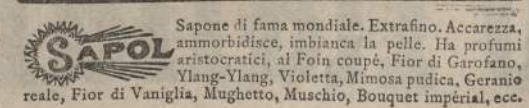
« Molto abbiamo fatto per la santa causa, e il Santo Padre mi ha testè espresso per iscritto la sua soddisfazione, ma molto ci rimane ancora da fare. Io non erro nell'affermarvi che la maggior opposizione viene da quella nefanda setta, nemica di Cristo, che si chiama la Massoneria. Fortunatamente noi facciamo notevoli progressi, e questa imponente riunione lo prova. — L'argomento che trattiamo oggi è così vasto e complesso, che non si finirebbe più di parlarne; ed io approvo ciò che è stato detto negli egregi discorsi fin qui tenuti.

« Bisogna che vi stampiate bene nella mente questa massima: *Non lavorare, non far lavorare e non comperare nei giorni festivi*. In altra occasione vi parlerò del riposo festivo considerato come santificazione della festa. Molti dei mali che travagliano oggi la società sono dovuti all'inosservanza del precetto divino. Ieri una signora mi diceva: « Conosco molte sarte e modiste che non desidererebbero di meglio che tener chiuso il negozio ed il laboratorio nei giorni festivi, ma non possono farlo, perchè molte clienti postano loro lavoro urgente da consegnare fatto la domenica ed il lunedì susseguenti. E si dice anche che questi clienti siano buone cristiane. » Ed io a lei — « Che lo si dica può essere; ma che lo siano, no di certo. » (Applausi). E volete che il vescovo taccia dinanzi a quegli speculatori che rovinano la salute alla gioventù? Questo non è possibile. Ringrazio tutti voi che siete venuti, e vi benedico ».

La folla applaude con calore l'arcivescovo, e quindi esce lentamente dalla chiesa. Mancano pochi minuti alle 17.

Domenica, alle ore 16, avrà luogo nella Cappella arcivescovile l'assemblea di tutte

le Commissioni parrocchiali per discutere sui mezzi pratici più idonei a conseguire presto l'osservanza generale della santificazione delle feste a Milano. Sarà presieduta anche quella dall'arcivescovo.



ITALIA

Roma — La candidatura Tanlongo — Si ha da Roma che per protestare contro certe elezioni di questi giorni e contro il trionfo dei deplorati, molti elettori del IV collegio di Roma intendono, allorché Crispi lo lascerà libero, optando per Palermo, di raccomandare nello stesso IV collegio il nome di Bernardo Tanlongo.

ESTERO

Francia — Il ricevimento di Bourget all'Accademia — Giovedì il ricevimento di Bourget ha attratto all'Accademia un pubblico numeroso ed elegante, specialmente femminile. Assistevano alla seduta la signora Faure colla figlia Lucia, il duca d'Aumale, il ministro Hanotaux e parecchie notabilità del mondo diplomatico, civile e militare: i prefetti Poubelle e Lapine e diversi distinti personaggi stranieri.

Bourget colla verde marsina e lo spadino al fianco entrò coi padrini Hanssonville e Coppée. Dovendo tessere l'elogio di Maxime du Camp, suo predecessore, Bourget ha descritta la giovinezza inquieta e tormentata del Du Champ, i suoi viaggi attraverso l'Europa, ed ha parlato del suo arruolamento nei garibaldini.

Ha quindi parlato dei suoi primi libri, ove trionfa il romanticismo d'oltranza, e poscia accennando all'intima amicizia del Du Cham con Flaubert, ha fatto la storia del celebre romanzo di questi, *Madame Bovary*; ha accennato alla morte prematura di *grand et malheureux Mau-passant*, ed infine ha esposte le proprie teorie letterarie, concludendo col dire che la migliore condizione per la produzione e lo sviluppo del talento letterario è una esistenza media, più meditata che agitata, più contemplativa che attiva.

Al Bourget ha risposto il De Vogue con un discorso che è stato un modello di spirito e di finezza letteraria. Anch'esso ha cominciato col delineare il ritratto del Du Cham; poi è venuto a refutare finalmente le teorie letterarie del Bourget, parlando della sua origine, della sua psicologia e del suo recente viaggio in America, per finire coll'elogio dell'Accademia e delle gioie che essa riserva ai suoi membri.

Entrambi gli oratori sono stati molto applauditi.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA FELETTO UMBERTO

In guardia dalla framassoneria!

14 giugno 1895.

Ieri, ricorrendo la solennità del *Corpus Domini*, il rev. mo sig. parroco non ha acconsentito a che la Banda musicale prendesse parte alla processione col SS. Sacramento. Fu come se si avessero data l'intesa: fu un sorgere improvviso e generale di critiche, di censure e di invettive, che, come il solito, azzate con pretesti in apparenza buoni, finiscono per ritorcersi contro l'autorità dei ministri di Dio prima e, di contraccolpo della Religione nostra, poi. Noi non conosciamo i motivi precisi che guidarono il sig. parroco; però siamo certi che egli non è stato animato se non dal suo purissimo zelo religioso, da tutti riconosciuto, e per il quale soprattutto viene perseguitato. E quello che ci preme di rilevare è appunto questa deplorevole smania di criticare il rev. parroco in ogni suo atto, e di farlo obbiettivo di tutti i bersagli. Non c'è verso che tenga.

E lo rileviamo per mettere in guardia i cattolici veri, quelli che non tentennano, quelli che non s'aggrappano con una mano a Dio e con l'altra al diavolo. Stieno ammoniti, perchè in queste continue e smodate censure e turpi insinuazioni contro l'autorità della Chiesa e la Religione Cattolica, è fin troppo evidente che c'entra la mano nera e in guanti gialli della framassoneria. Stiamo in guardia adesso per non pentirsi quando non ci sarà più tempo: da qualche tempo la framassoneria ha alzato le corna, anche a Feletto, e si dimena e si contorce spargendo quanto più può il suo pestifero veleno per fiaccare la *Fede e lo Spirito*; per ridurre la Fede ad un'apparenza di fede, lo spirito ad una larva di spirito, che serve compiacente all'oro di satana, l'empio dio della framassoneria, *Estote parati!* X.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 15 GIUGNO 1895

Udine-Ilva - Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 16.4 | Min. Ap. notte 12.—
Barometro 752 | Stato atmos. Vario
Vento Est | Press. leg. calante

Jeri Vario

Temperatura: Massima 23.8 Minima 13.
Media 18.15 — Acqua caduta mm 4

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 4.20 | Leva ore 0.11
Passà al meridiano > 12.45 | Tramonta 12.1
Tramonta > 19.57 | Età dei giorni 22

Agli onesti di tutti i partiti

raccomandiamo di votare la seguente lista:

Candidati per il Consiglio Provinciale
Angelini cav. Giovanni fu Michele
Casasola Dott. Vincenzo fu Giovanni

Candidati per il Consiglio Comunale

1. Angelini cav. Giovanni fu Michele
2. Brisighelli Valentino fu Giovanni
3. Canciani Leonardo fu Marcelliano
4. Cantoni Lazzaro fu Giacomo (subur.)
5. Carlini Cesare fu Gio. Batta (subur.)
6. Casasola D.r Vincenzo fu Giovanni
7. Diana Lodovico fu Giuseppe
8. Gaspardis Paolo fu Giuseppe
9. Loschi cav. Ugo di Angelo
10. Mander D.r Gabriele fu Vincenzo
11. Marioni Gio. Batta fu Giuseppe
12. Pauluzza Antonio fu Nicolò
13. Roselli Luigi fu Gio. Batta
14. Scrosoppi Luigi fu Gio. Batta
15. Vittorio Florendo fu Pietro (subur.)
16. Zoratti ing. Lodovico fu Giovanni

Avvertenze agli elettori cattolici

DEL COMUNE DI UDINE

Ieri sera sono state consegnate ai comitati parrocchiali le liste dei candidati pel consiglio comunale e pel consiglio provinciale, perchè le distribuissero agli elettori.

Si sono stampate le sole schede, senza aggiunte, perchè gli elettori le possano presentare senza nulla aggiungere, nulla togliere, per evitare il pericolo di nullità e di contestazioni.

Ora rinnoviamo alcune avvertenze, che sono state fatte altre volte a stampa ed a voce, e che giovano ad assicurare l'esito delle elezioni.

Nessun elettore manchi di adempiere il suo dovere di portare le due schede alla Sezione, alla quale è assegnato, e che è indicata nel certificato che ha ricevuto o che deve ritirare dal Municipio. Non dimentichi di portare con sé il certificato, perchè presentandosi ad una Sezione diversa da quella assegnata, o non avendo seco il certificato, potrebbe essere rimandato senza poter votare, o perchè il suo nome non si trova iscritto nella lista elettorale della Sezione, o perchè non è conosciuto dal seggio presidenziale.

Gli elettori cattolici non cancellino, e non aggiungano nomi sulle schede, perchè la cancellazione toglierebbe al candidato eliminato un voto, darebbe al candidato aggiunto un voto di più, e se il nome aggiunto fosse portato da altri partiti, anche un solo voto potrebbe bastare perchè riuscisse eletto, e restasse escluso il candidato nostro.

Gli altri partiti hanno esclusi dalle loro liste tutti i cattolici; in questo sono perfettamente d'accordo. Sarebbe un gravissimo errore che noi avessimo a dar loro dei voti, quando essi con partigianeria inqualificabile, dopo di aver cercato di trascinarci in un accordo, tentano di escluderci completamente dal Consiglio Comunale, ove abbiamo diritto di essere largamente rappresentati.

Noi abbiamo compilato una lista limitata, e ci siamo limitati a quel numero che i liberali avevano riconosciuto equo assegnarci in una lista concordata. Noi così ci dimostriamo anche in questa parte più leali, lasciando loro libera la parte che nel prestarci accordo si erano riservata. Limitando la votazione nostra a 16 nomi, non potranno accusarci di esclusivisti; ma non siamo tanto ingenui da aiutarli coi nostri voti a conquistare il posto di Consiglieri, che potrebbero perdere per la discordia dominante fra loro.

Noi cerchiamo di far riuscire i nostri sedici, non preoccupiamoci degli altri. Se la sorte delle urne porterà in Consiglio dei candidati che i liberali vorrebbero esclusi, non potranno farne a noi rimprovero.

Le operazioni elettorali da noi non hanno mai dato motivo a lamenti di mancanza di lealtà. Tuttavia è buona cosa che in ogni Sezione formi parte del seggio alcuno dei nostri. Ciò serve a tranquillizzare maggiormente gli elettori. Si faccia in modo quindi che alcuni degli elettori cattolici si rechi per tempo alla rispettiva Sezione, e assuma l'ufficio di scrutatore.

Qualunque sia l'esito, avremo la soddisfazione di aver adempiuto il nostro dovere, di aver obbedito al desiderio del Papa.

La lista dei così detti liberali

I giornali cittadini di ieri hanno pubblicata la lista compilata da un gruppo di elettori.

I nomi dei candidati, ed i nomi di coloro che li progongono, rispecchiamo esattamente quella difformità di vedute, quella discordanza di opinioni, che tutti i giorni si riscontra tra i sullodati giornali.

In un punto solo vi è perfetto accordo: nell'ostracismo il più assoluto dei cattolici, anche di coloro che, di buona o mala voglia, ripetutamente hanno riconosciuto meritevole di sedere nel Consiglio Comunale.

Questa esclusione, che dà la misura della tolleranza dei così detti liberali, disposti, come uno dei loro organi ha proclamato, a far lega col diavolo più tosto che coi clericali, sarà giustamente apprezzata non solo dai cattolici, ma da tutti gli elettori onesti, i quali, ne siamo certi, piuttosto che votare la lista arlecchinesca, accettata dai giornali di opinioni opposte, accetteranno la nostra lista, completandola con nomi di loro fiducia, di persone leali, oneste, capaci, che certamente non mancano, e che noi stessi avremmo appoggiate, se la intrusione di chi non aveva motivo di farlo, non ci avesse obbligati a troncicare ogni trattativa per un accordo che ci era stato proposto, e che noi lealmente avremmo accettato.

Non è nostra intenzione discutere nomi; ma poichè ci consta che alcuni hanno preso di mira uno dei nostri candidati, l'avvocato Casasola, per togliergli i voti del suburbio, per la sua opinione sul modo di provvedere di acqua potabile le frazioni, ci crediamo in dovere di ricordare le sue idee su questo gravissimo argomento.

Quando nell'ottobre 1890, la Giunta Municipale portò in Consiglio la proposta di una condotta d'acqua per la frazione di Cussignacco con una spesa di molte migliaia di lire, l'avvocato Casasola osservando che Cussignacco si trovava in condizioni assai migliori di altre frazioni del Comune nei riguardi d'acqua, perchè oltre la roggia, ed un pozzo, avea vicino anche il canale del Ledra, trovò conveniente di proporre il seguente ordine del giorno, che fu approvato con 16 voti:

« Il Consiglio sospende ogni deliberazione in proposito alla condotta d'acqua per Cussignacco, ed incarica la Giunta di fare studi per vedere se fosse possibile provvedere con opportuni filtri per l'uso dell'acqua del Ledra, e quale ne sarebbe la spesa. »

Si trattava quindi di una semplice sospensione per nuovi studi. e se la Giunta non trovò poi opportuno di ripresentare la proposta; se il Consiglio ha lasciato passare degli anni senza sollevare la questione, non se ne può far carico al consigliere Casasola, il quale, se ultimamente ha votato contro il progetto del nuovo acquedotto, non lo ha fatto già perchè non convenga di fornire buona acqua potabile a tutte le frazioni, ma perchè è convinto che a ciò si possa provvedere con buoni filtri, o con pozzi artesiani, con una spesa che complessivamente non arriverebbe a L. 100.000, invece che spenderne mezzo milione per un secondo acquedotto.

E se il suo concetto fosse stato accettato, non si avrebbe avuto motivo di attribuire all'acqua l'infezione colerica che ha portato lo sgomento a Cussignacco; e gli abitanti di quella frazione da diversi anni sarebbero provveduti di acqua certamente migliore di quella che durante l'infezione colerica veniva giornalmente portata da Udine in recipienti, che avevano servito pel trasporto di liquidi che nes-

Antica Fonte Pejo

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente *Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio*. - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come *Nervosismo, Isteria, Ipochondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc.* Per modificare e molte volte risolvere le *discrasie, come la scrofola, il linfaticismo, la pellagra*. - L'Acqua dell'ANTICA FONTE PEJO è poi *Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie*. - Si prega domandare sempre *Acqua dell'Antica Fonte di Pejo* e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontano (già direttore il sig. Bellocari) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - *L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056*, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

VOLETE GUARIRE dalle malattie degli occhi?.

Fate uso della rinomatissima acqua per gli occhi del chimico farm. G. PUCCI di *Parullo nel Frignano*. Essi da ben 20 anni si conoscono e si usa da tutti, e per ovunque, con risultati sempre splendidi ed incoraggianti.

Provata nel pizicori, bruciori scaldi, congiuntivi, blefariti, appannamenti e nebbie, nei sali e nelle lacrimazioni, ulcerazioni alle palpebre, ecc. e ne farete avvertiti ben tosto amici e parenti, tanto la sua azione è immediata ed immanicabile. - L. 1,60 e 3. - franca ovunque. Inviare l'importo alla farm. PUCCI in Parullo nel Frignano.

Depositi nelle principali farmacie del Regno. - In UDINE presso la farmacia A. MANGANOTTI in via Pascole.

VOLETE DIGERIR BENE??



LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del *Ferro China Bisleri* liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. - E' il preferito dei ricostituiti anche economicamente - perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.



L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo di acque da tavola - batteriologicamente pura, leggermente alitina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. - Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio) LA FONDIARIA (Vita)

Situazione al 31 dicembre 1893.	
Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000 —	Riserve diverse e conti degli Assic. > 14,972,339 72
Riserve diverse > 1,742,748 38	Capitale sociale, di cui metà versato L. 25,000,000 —
Canz. degli Amministratori e Direttore > 952,500 —	Riserve diverse e conti degli Assic. > 14,972,339 72
Canz. prestata al R. Governo. > 89,542 —	Canz. degli Amministratori e Direttore > 1,056,250 —
Canz. favore Assicur. presso R. Gov. > 4,897,619 25	Canz. favore Assicur. presso R. Gov. > 4,897,619 25
Valore dei fabbr. posseduti nel Regno > 4,336,862 44	Valore dei fabbr. posseduti nel Regno > 4,336,862 44
Mutui garantiti da ipoteche > 1,708,602 37	Mutui garantiti da ipoteche > 1,708,602 37
Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato > 3,957,273 —	Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato > 3,957,273 —
Premi in portafoglio > 14,489,561 55	Premi in portafoglio > 14,489,561 55

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap. Assicurazioni speciali Militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Essi seguono l'Assicurazione in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione. Capitali assentati, sino al 31 dic. 1893 L. 28 miliardi. Indennizzi pagati idem. > 20 milioni.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno. Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta. Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO - Piazza S. Giacomo, N. 4.

RICCO ASSORTIMENTO libri ed immagini sacre trovati presso la Libreria del Patronato in Udine.

Gli oli d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia.

non hanno eguali. Sono i più delicati e più squisiti oli d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibile al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale.

Si spediscono in stagnole da Ch. 8, 15 e 25. muniti di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 al Ch. netto dorato . . . 1.80
Soprafino . . . 1.60

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Ch. 8 supplemento di L. 2.)

Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 netto verso assegno di L. 10, 25, 50, rispettivamente. In barilotti da Ch. 50, ribasso di cent. 20 il Ch. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. Campioni gratis.



Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. E' dai medici altamente apprezzata e prescritta in casi di ANEMIE, CLOROSI, DISPEPSIA, SCROFOLA, RACHITISMO, CONSUZIONI e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

The INTERNATIONAL Phosphoria Chem. Co. - NEW-YORK Viale P. Romana, 64 Milano. La quale spedisce dietro rimesa anticipata due o più flaconi (contagocce) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovati pure nelle principali Farmacie. In Udine presso la Farmacia COMELLI.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE



Vapori Postali Francesi SEDE SOCIALE Parigi, 6, Anber, Agenti Generali FRATELLI GONDRAND

Per New York	Partenza da H. a ogni Sabato
viaggio in 7 giorni	
Per Colon . . .	Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
	> da Marsiglia il 12 >
	> da Havre il 22 >
	> da Bordeaux il 26 >
Per Haiti . . .	> da Havre il 15 >
	> da Bordeaux il 17 >
Per il Messico . . .	> da S. Nazaire il 21 >

Per qualunque chiarimento, rivolgersi ai FRATELLI GONDRAND Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman. 22 24 Agenzia di città via Dante.

PER LE CHIESE Lampada a lume eterno

Nuovo, utilissimo e importantissimo ritrovato. Tutta le Fabbricere dovrebbero farne acquisto per la sicurezza ed economia.

Ecco i principali vantaggi

1. Questa lampada accesa una volta non si estingue finché vi è miccia (luc gnolo) ed olio; si ha perciò la sicurezza che la lampada del santissimo è sempre accesa: ecco il più gran vantaggio.
 2. La miccia consumandosi proporzionalmente con l'olio, non ha bisogno di alcuna operazione acciò si conservi la fiamma continua e bella: ne viene in conseguenza una perfetta pulizia.
 3. Questa lampada brucia tanto con olio d'oliva quanto di altro vegetale, purché sia puro chiaro e non falsato.
 4. Un vaso contenente circa 600 grammi di olio ha la durata dai sette ai dieci giorni, secondo la grossezza delle miccie che si adoperano.
 5. E' già comprovato dall'esperienza che con questa lampada si ottiene il risparmio almeno del 25 p. 0/0.
- In parecchie Chiese della nostra Diocesi si fa uso da oltre un anno di questa lampada, con piena soddisfazione.
- Il costo di questa lampada, apparecchio con una scatola contenente 110 miccie, che bastano per più di due anni, è di L. 9; con due scatole L. 14,50; con relativa istruzione; franco di porto una Lira in più.
- Per farne acquisto rivolgere domanda al sig. Giovanni Cischetti Sacrista del Santuario di S. Antonio in Gemona (Udine). Il mezzo più facile, è mandare l'importo per Cartolina-Vaglia.

Al M. R. Parrocchi e sigg. Fabbricieri

FARMACIA LUIGI PETRACCO

UDINE - Chiavris - Udine

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.

Prezzi modicissimi

OROLOGERIA ed OREFICERIA LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Foruncioni completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

DI GIUSEPPE RIVA

Via della Posta, Num. 10 (Piazza del Duomo) - UDINE



Vendita a noleggio - accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani - Violini - Mandolini.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cent. lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Polvere dentifricia a base di China del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. - Prezzo della scatola L. 1,25 - Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.